Osservatorio - Raccolta in PDF

Laureati: Italia terzultima in Ue. Pesano le difficoltà economiche

30 Luglio 2024

Tag: Diritti, Istruzione

L'Italia è terzultima in Ue per quota di giovani laureati. Oltre 2 giovani su 3 in famiglie in condizione economica buona vogliono andare all'università. Se la condizione economica è negativa sono meno di 1 su 2. 51,7% i giovani neo-diplomati iscritti all'università nel 2022. La quota scende sotto al 40% nei territori di Napoli e Salerno.

Tra i paesi europei, l'Italia è agli ultimi posti per quota di giovani laureati in università o con un titolo terziario equivalente. Nel 2023 ne era in possesso il 30,6% dei giovani italiani tra 25 e 34 anni. Un'incidenza in crescita rispetto al 29,2% dell'anno precedente, ma che pone il nostro paese al terzultimo posto nell'Unione europea, dopo Romania (22,5%) e Ungheria (29,4%).

L'Italia è terzultima in Ue per quota di giovani laureati
Percentuale di giovani 25-34 anni con un titolo di studio terziario (2023)

DA SAPERE
Il dato calcola la percentuale di persone tra 25 e 34 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone della stessa età.

FONTE: elaborazione Openpolis – Con i Bambini su dati Eurostat

Questo ritardo, come abbiamo avuto modo di raccontare in passato, ha diverse radici. Da quelle di matrice territoriale a quelle legate alla condizione sociale ed economica della famiglia di origine.

Nuovi dati mostrano come, in uscita dalla pandemia, la situazione economica del nucleo familiare continui a influenzare profondamente la possibilità di immatricolazione all'università.

Abbiamo approfondito la questione attraverso i dati più recenti disponibili, anche rispetto ai diversi tassi di iscrizione nel paese, da nord a sud.

Possibilità economiche e accesso all'università

La recente indagine di Istat sul comportamento, gli atteggiamenti e i progetti futuri dei giovani tra 11 e 19 anni ha confermato l'impatto della condizione familiare sulle scelte educative.

Nel passaggio tra le medie e le superiori, chi ritiene di avere alle spalle una famiglia con maggiori difficoltà si orienta meno spesso verso il liceo. Ed è tre volte più propenso dei coetanei avvantaggiati nella scelta di un istituto professionale.

5,3% degli studenti delle medie in condizione molto buona indica la prosecuzione degli studi in istituti professionali. Tra i ragazzi svantaggiati la quota sale al 15,6%.

Lo stesso condizionamento si registra anche nel passaggio dalla scuola all'università.

Oltre 2 giovani su 3 (67,1%) con alle spalle una famiglia in condizione economica buona vogliono andare all'università. Mentre se la condizione economica è ritenuta negativa la quota scende a meno della metà del totale (46%). Processi di autosegregazione che contribuiscono ad approfondire i divari educativi nella popolazione giovanile rispetto alla classe sociale d'origine.

"*Chi pensa di avere una situazione economica non molto o per niente buona vuole andare all'università nel 46,0% dei casi, mentre tra chi ha una situazione molto buona è il 67,1% a esprimere l'intenzione di andare all'università. All'opposto, chi ha una situazione economica non molto o per niente buona nel 24,5% dei casi si orienta verso il lavoro contro il 14,2% di chi ha una situazione economica molto buona*" – Istat, Indagine Bambini e ragazzi: comportamenti, atteggiamenti e progetti futuri (maggio 2024)

Simili tendenze rendono essenziale comprendere quante ragazze e ragazzi scelgano effettivamente di andare all'università dopo la scuola.

Le iscrizioni all'università dei neodiplomati

Nel 2022 il 51,7% dei giovani neo-diplomati si è iscritto all'università. Una quota che sul territorio nazionale varia dal 57% del centro Italia al 53,5% del nord, e scende sotto la metà del totale nel mezzogiorno (47,4%).

Tra le regioni – al netto del Trentino Alto Adige in cui incide il fenomeno dei giovani che si iscrivono in università austriache – quelle agli ultimi posti sono tutte meridionali. Si tratta di Campania (39,2%), Sicilia (49,6%), Sardegna (51,5%) e Calabria, quest'ultima con un dato analogo a quello veneto (52,3%).

Questi dati, pur non comprendendo altri percorsi formativi terziari – come gli Its e istituti di alta formazione artistica – offrono una visuale piuttosto nitida delle scelte dopo la scuola dei diplomati nelle diverse aree del paese.

Scendendo a livello locale, in 6 province oltre il 60% delle ragazze e dei ragazzi si è iscritto all'università nel 2022. Si tratta di Isernia (66,7%), L'Aquila (62,6%), Teramo (62%), Parma (61,8%), Trieste (61,2%) e Pescara (60,3%). Al contrario in circa un territorio su 5 i neodiplomati iscritti all'università rappresentano meno della metà del totale.

Nel 22% delle province meno della metà dei neodiplomati si iscrive all'università
Percentuale di neodiplomati che si iscrivono all'università nell'anno di conseguimento del diploma (2022)

FONTE: elaborazione Openpolis – Con i Bambini su dati Istat (Bes dei Territori)
(pubblicati: lunedì 1 Luglio 2024)

Agli ultimi posti, a parte Bolzano per cui valgono le considerazioni già fatte, troviamo la provincia di Salerno (36,5%) e la città metropolitana di Napoli (38,6%). Si tratta degli unici territori che non arrivano alla soglia del 40%. Poco sopra questa soglia anche Sondrio (40,4%), Caserta (41,8%), Benevento (43,2%), Avellino (44,2%) e Agrigento (44,7%).

Tra le 24 province in cui meno del 50% degli studenti si iscrive all'università, oltre la metà (14) si trovano nel Mezzogiorno.

Un divario che spesso emerge ben prima dell'università

Al quadro appena emerso, va aggiunto che i dati sulle iscrizioni dei neo-diplomati non dicono tutto. In molti casi infatti la selezione in base alla condizione economica del nucleo è avvenuta prima.

È ancora l'indagine sulla condizione di bambini e ragazzi pubblicata lo scorso maggio a indicarlo. Ad esempio, la scelta di andare al liceo dopo la terza media appare fortemente condizionata dal reddito familiare.

"*La condizione economica della famiglia sembra avere un ruolo importante nel determinare gli orientamenti scolastici dei ragazzi. Il 60,3% di coloro che ritengono che la situazione della propria famiglia sia molto buona intende andare al liceo, mentre manifesta lo stesso orientamento solo il 34,8% degli studenti che dicono di avere una situazione economica familiare non molto o per niente buona. Per questi ultimi risulta relativamente più elevata la quota di coloro che vogliono proseguire gli studi in un istituto professionale: il 15,6% contro il 5,3% di chi ritiene di avere una situazione economica molto buona*" – Istat, Indagine Bambini e ragazzi: comportamenti, atteggiamenti e progetti futuri (maggio 2024)

Dati che fanno supporre che la decisione di non andare all'università sia in realtà avvenuta molto prima dei 18-19 anni. Questa scelta è probabile che in molti casi sia compiuta già alle medie, per ragioni che potrebbero riguardare più la condizione della famiglia che l'effettivo potenziale di ragazze e ragazzi.

L'articolo è disponibile anche su conibambini.openpolis.it

L'Osservatorio #Conibambini, realizzato da Con i Bambini e Openpolis nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, fornisce dati e contenuti sul fenomeno in Italia nella modalità di data journalism, in formato aperto e sistematizzati, per stimolare un'informazione basata sui dati. L'obiettivo è promuovere un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte, ed aiutare il decisore attraverso l'elaborazione di analisi e approfondimenti originali.